



NOTIZIE DALL'EUROPA E DAL MONDO

**a proposito di....PRODOTTI IN
CONVERSIONE**



in merito al nostro comunicato della scorsa settimana, riceviamo e pubblichiamo – ringraziando del sostegno - una lettera del Presidente di Commercio Alternativo, società cooperativa di Via Darsena 176/A a Ferrara:

Spett.le El Tamiso - Padova

Ferrara, 12 luglio '10

Oggetto: prodotti in conversione

*Carissimi amici di El Tamiso,
con la presente approviamo e appoggiamo la vostra lettera e i suoi contenuti. Anche noi come attività ci muoviamo per crescere e far crescere relazioni equosolidali e il marchio rischia di essere portatore di sviluppo solo per chi lo ha già e non per chi decide di cambiare e avvicinarsi a nuove pratiche sostenibili.*

Pertanto vi comunichiamo che da oggi nel nostro piccolo comprenderemo quasi più volentieri prodotti in conversione piuttosto che già completamente certificati perché crediamo che le regole siano al servizio della crescita e non viceversa.

Grazie del vostro impegno

Coop. Commercio Alternativo
Il presidente - Claudio Bertoni

equosolidale

SOLDI EUROPEI PER L'IDROVIA, USIAMOLI!

Due anni fa con una nota sindacale relativa allo studio di fattibilità sull'idrovia Padova – Venezia ([scarica qui](#)), come FILT CGIL del Veneto avevamo sollecitato l'esigenza istituzionale di effettuare uno studio aggiornato prima di decretare la morte dell'opera idroviaria. Allo stato attuale ci sono rilevanti novità che depongono a favore della scelta di aggiornare gli studi in materia:

- L'Unione Europea ha stanziato 2.940.000 euro per studi di collegamenti Idroviari nella Pianura Padana. Quindi ora ci sono i soldi per fare una scelta basata su una aggiornata analisi costi-benefici e che valorizzi le opportunità economiche, ambientali e sociali del territorio;
- Il terminal portuale in mare Adriatico a 10 miglia dal porto lagunare di Venezia può utilmente sfruttare i traffici Ro-Ro fatti anche su chiatte senza rottura di carico. Il mercato ha messo a disposizione chiatte di Quinta classe che possono caricare parecchie migliaia di container;
- Il bacino scolante di Venezia è saturo d'acqua ad ogni precipitazione appena sopra la media. La cementificazione del territorio ha messo a nudo la sempre più ridotta permeabilità del suolo veneto. Invasi e bacini scolmatori sono assolutamente indispensabili per drenare e stipare le acque piovane senza compromettere l'economia.

Chiediamo che responsabilmente il Consiglio Regionale del Veneto assuma la decisione di utilizzare il finanziamento UE per favorire il completamento della Idrovia Padova Venezia.

Ilario Simonaggio - Segretario generale Filt CGIL Veneto

(da Ecopolis Newsletter - luglio 2010)

PRIMA EDIZIONE DELLA MOSTRA MERCATO DEI PRODOTTI TIPICI E BIOLOGICI

Domenica 18 luglio 2010 - PADERNO di San Gregorio nelle Alpi (BL)



In un palcoscenico di storia e natura l'Amministrazione del Comune di San Gregorio nelle Alpi, in collaborazione con AIAB Veneto e le associazioni di volontariato locali, invita alla "**1.a Festa della Fragola e dei Frutti di Bosco**", primo mercato di prodotti agro-alimentari certificati secondo il metodo di produzione dell'agricoltura biologica e biodinamica.

Una trentina di piccoli produttori della regione Veneto, e una rappresentanza di produttori trentini, saranno dislocati lungo le vie, dentro i cortili e le corti della frazione di Paderno, dove ville e case rurali ben conservate faranno da sfondo. Tra colori, profumi e buoni sapori si potranno acquistare prodotti genuini e locali e conoscere le storie di piccole aziende agricole, produttori di formaggio, fornai che con il loro impegno contribuiscono ad un futuro sostenibile.

Ripartire i contadini all'interno dei mercati, prediligere i prodotti di stagione, consentire ai piccoli produttori che praticano un'agricoltura pulita di promuovere i loro prodotti, trasformare il consumatore in co-produttore favorendo le relazioni e un consumo critico e infine promuovere il territorio naturale e storico, sono alcuni obiettivi della manifestazione.

Per rafforzare l'intento di promuovere un'agricoltura pulita e un futuro sostenibile, verranno proposti, nel pomeriggio alcuni incontri dove si parlerà di biodiversità in agricoltura biologica, di coltivazione di piccoli frutti in montagna.

All'interno del mercato troveranno spazio anche artigiani locali del legno, della ceramica e della lana, il mondo della cooperazione equosolidale, le associazioni, laboratori creativi e animazione per grandi e piccini.

(Scaricate - cliccando sul titolo - il [Programma completo](#) e il [Pieghivole illustrativo](#))

ZEROZEROCINQUE

"ZeroZeroCinque" è una campagna italiana collegata con l'analoga internazionale "**Make Finance Work**" formata da gruppi e organizzazioni della società civile Europea, reti e movimenti sociali, ONG, che includono tra gli altri sindacati, gruppi che lavorano per la giustizia globale, organizzazioni ambientaliste, associazioni per lo sviluppo, movimenti contadini, organizzazioni religiose e associazioni che lottano contro la povertà.

Questa campagna propone l'introduzione di una piccola tassa tra lo 0,01 e lo 0,1 per cento di ogni transazione, come già avviene in alcuni paesi, rendendo la possibilità di finanziare politiche sociali ed ambientali efficienti e necessarie nei Paesi sviluppati e ridare ossigeno alla cooperazione internazionale per lo sviluppo dei Paesi del Sud mondo, vittime di una crisi della cui genesi non hanno alcuna responsabilità.

«Non solo – spiega Andrea Baranes, ricercatore della Campagna per la Riforma della Banca Mondiale e di Social Watch - la tassa sulle transazioni finanziarie sarebbe anche un ottimo strumento per permettere alla politica di regolamentare i mercati finanziari. Una tassazione dello 0,05%, infatti, non scoraggerebbe certo quegli investitori che operano sui mercati con ottica di lungo periodo e che mettono i propri risparmi a disposizione di aziende che operano nel mondo dell'economia reale».

Il gettito di una piccola tassa sulle transazioni finanziarie potrebbe permettere agli Stati di avere risorse a disposizione per attuare politiche sociali, ambientali e di cooperazione internazionale efficaci ed efficienti e più che mai necessarie visto l'elevatissimo costo sociale della crisi.

Partecipa a questa campagna sul sito www.zerozerocinque.it

(da Ecopolis Newsletter - luglio 2010)

**TRENT'ANNI DI BIOLOGICO – INCONTRO CON I
PROTAGONISTI
Piticchio di Arcevia (AN) – 24 e 25 luglio 2010**



La Cooperativa agricola marchigiana "La Terra e il Cielo" festeggia i suoi 30 anni di attività non solo di biologico, ma anche di autentica cooperazione di tutela dell'ambiente e dei piccoli produttori agricoli, nonché di impegno costante per nuovi stili di vita e di società.

I 30 anni di biologico saranno festeggiati il 24 e 25 luglio prossimi, con una Festa della Mietitura e della Trebbiatura, a cui sono invitati anche i clienti, e – in ottobre – con un convegno insieme a Vandana Shiva, convegno aperto a tutti gli interessati.

La Cooperativa è una struttura che ha sempre seguito la produzione dalla semina al prodotto finito, nella massima trasparenza e tracciabilità.

La Terra e il Cielo – che è sempre stata in primo piano nel cogliere gli impegni importanti – attualmente si trova fortemente attiva su tre tematiche:

- *la prima è quella di una coerente battaglia contro gli OGM e contro ogni possibilità di compromesso su questo terreno (ZERO coesistenza, ZERO tolleranza alla contaminazione);*
- *la seconda tematica è quella del biologico equosolidale, contro la globalizzazione degli speculatori, per il giusto prezzo ai produttori, contro l'uso di materie prime agricole biologiche estere o italiane pagate a prezzi stracciati;*
- *la terza tematica dell'impegno attuale, la più importante in questi tempi di crisi economica, ambientale e sociale, è quella della collaborazione a costruire dal basso una nova economia ecologica equa, solidale, partecipata, trasparente e di rete dando il proprio convinto apporto alla costruzione delle Reti e dei Distretti di Economia Solidale (RES e DES).*

Per maggiori informazioni sull'evento, scaricate il **[volantino illustrativo](#)** o telefonate allo 0731 981906 (Fax 0731 981907 – e-mail: info@laterraeilcielo.it)

La Cooperativa El Tamiso, da anni vicina a La Terra e il Cielo, augura agli Amici marchigiani il più ampio successo della manifestazione



AIAB: "PICCOLE AZIENDE ESPULSE DAL MERCATO"

"La mancanza di un coordinamento strategico nazionale per le politiche del biologico espelle le piccole aziende dal sistema produttivo italiano".

Per il presidente dell'Associazione italiana agricoltura biologica AIAB [i dati pubblicati dal SINAB](#) evidenziano una situazione critica: *"Il biologico continua ad essere fortemente condizionata dai Piani di Sviluppo Rurale - commenta Ferrante -. la schizofrenia delle nostre politiche regionali fa scendere e salire le superfici nelle regioni".* E preoccupante è anche il calo assoluto del numero di produttori che *"evidenzia la difficoltà delle piccole aziende a stare nel sistema del biologico. A loro dobbiamo dare subito delle risposte visto che il patrimonio delle aziende agricole italiane è di fatto di piccole e medie aziende".*

Secondo Ferrante i dati testimoniano che occorre un forte coordinamento delle politiche regionali perché il biologico oggi soffre l'assenza di una strategia nazionale condivisa: il rischio è che anche l'Italia a breve diventi un mercato di prodotti bio fatti altrove. *"Chiediamo quindi - conclude Ferrante - alla Conferenza Stato-Regioni di individuare subito un piano nazionale che coordini le potenziali risorse a disposizione sui PSR e dia finalmente al settore un politica coordinata per un suo sviluppo, valorizzando al meglio le straordinarie potenzialità degli agricoltori biologi italiani".*

(dal Bollettino Bio di Greenplanet - luglio 2010)

AGRIBIOCELESTINO

Da Luglio è operativo il nuovo sito web www.agribiocelestino.it dell'Azienda Biologica "Celestino Benetazzo" di Padova.

Il sito permette di entrare in contatto con una delle realtà storiche della produzione biologica a Padova, dove l'esperienza produttiva è coniugata con l'attenzione per il consumatore. Il sito permette anche di inserire dei pre-ordini on-line dei loro prodotti freschi e/o confezionati. A breve saranno implementate ulteriori informazioni ai clienti ed attenzioni ambientali, lo scopo è fare rete per la diffusione dell'agricoltura biologica.

Celestino e Franca producono ortaggi biologici da 25 anni, motivati oltre che dall'obiettivo di produrre cibi sani, anche dalla necessità etica di proporre un'attività rispettosa dell'ambiente.

L'Azienda è situata nella parte meridionale del comune di Padova, in via Pozzoveggiani 34, e costituisce, insieme all'azienda biologica attigua della Facoltà di Agraria dell'Università di Padova, un importante squarcio verde in una delle poche aree agricole comunali rimaste. L'Azienda oggi dispone di 5 ettari di terreno di cui 3.000 mq. destinati a serre fredde per colture protette, tutti coltivati con metodo biologico, affidando all'ICEA (Istituto per la Certificazione Etica ed Ambientale) il controllo del proprio lavoro.

Caratteristica dell'Azienda è il contatto con i consumatori e i cittadini, attraverso la vendita diretta nel proprio punto vendita, le visite guidate, i corsi di orticoltura bio-amatoriali e professionali, le collaborazioni in attività di sperimentazione e divulgazione con A.I.A.B., Facoltà di Agraria e di Medicina dell'Università di Padova.

(da Ecopolis Newsletter - luglio 2010)

I COOPERATORI ROSSI? SONO BERLUSCONES

Cooperatori rossi pronti, fra Bologna e Reggio Emilia, Piacenza e Modena, a ritmare come berlusconiani dell'ultima ora «meno male che Silvio c'è...», a intonare il «Va' pensiero» nella versione biascicata e anti-unitaria della Lega oppure a osservare con incantamento neoperonista Antonio Di Pietro che su un trattore fa il contadino.

Se domani si andasse alle urne, un cooperatore su quattro voterebbe per il Partito della libertà. Uno su otto per la Lega Nord e uno su dieci per l'Italia dei valori. «Non mi scandalizza mica che i miei non votino in massa per i partiti di sinistra. In Emilia Romagna abbiamo due milioni e mezzo di soci. Siamo quella roba lì», dice con pragmatismo duro e per nulla puro Paolo Cattabiani, presidente regionale di Legacoop, una potenza economica e sociale articolata in 1.600 cooperative, 150mila dipendenti e 30 miliardi di fatturato aggregato all'anno: supermercati, grande distribuzione, servizi alla persona, costruzioni e infrastrutture. No, non è il mondo alla rovescia. E Cattabiani è sia un manager che un capopopolo. Il cooperatore berluscones, dipietrista o bossiano è la versione più estrema, forse parodizzante ma di certo realistica, di un preciso fenomeno storico.

Una tendenza in cui classi e politica, voti e interessi si sono sempre intrecciati con un dinamismo eterodosso e una originalità plastica in fondo già evidenziati da Palmiro Togliatti nel discorso del 24 settembre 1946 su "Ceti medi e Emilia rossa". Una tendenza di lungo periodo che, snodandosi lungo i successi di mercato ottenuti a partire dagli anni Ottanta dalle grandi cooperative (Consorzio Bolognese Ccc, Cmc di Ravenna, Cmb di Carpi nelle infrastrutture più quelle di consumo), porta alla loro graduale emancipazione dal rapporto privilegiato con il partitone rosso, la cui identità e la cui forza politica si è nel frattempo diluita nella filiera Pci-Pds-Ds-Pd. Una fotografia di questo fenomeno, che ha rilevanti implicazioni politiche e culturali, è scattata dall'ultimo rapporto commissionato dalla Legacoop Emilia Romagna alla Swg, che ha interrogato 1.569 persone.

Un sondaggio che fa luce su quello che non si vede. Negli ultimi mesi, infatti, è stato abbastanza visibile il tentativo delle coop di ricollocarsi dall'alto dentro il sistema della rappresentanza degli interessi e degli equilibri politici: basti pensare al tentativo da parte di Gianpiero Calzolari, presidente di Legacoop Bologna, di avere un ruolo nella scelta del successore a sindaco di Flavio Delbono con l'appoggio a un altro big della cooperazione, Luciano Sita. Invece, l'analisi di Swg costituisce il primo fermoimmagine scattato dal basso. Non tanto le coop, ma i singoli operatori.

«La eterogeneità del popolo delle coop - riflette Maurizio Brioni, direttore della Fondazione Ivano Barberini di Bologna - è una delle radici dell'articolazione di questo sistema. Ci sono mille operatori diversi. Come ci sono mille coop diverse. Questa realtà non è mai riuscita, e forse non ha mai voluto, ad unificarsi oltre un certo livello». Dunque, ci sono mille operatori diversi: è vero che, alla domanda "lei, politicamente, dove si colloca più facilmente", il 17% si dice di sinistra e il 32% di centrosinistra. Ma è altrettanto vero che il 12% si dice di centro, il 22% di centrodestra e l'8% di destra, mentre il 10% non sa dove collocarsi. Anzi, rispetto a dieci anni fa il 20% si sente un po' più di destra e l'8% molto più di destra.

Questo slittamento verso destra dei operatori diventa ancora più significativo se si guarda alle preferenze di voto, espresse rispondendo al quesito "se si votasse domani per le elezioni politiche, lei quale partito voterebbe?". Il 38% sceglierebbe il Pd, il 3% Rifondazione comunista e l'1% Sinistra e Libertà. Il 24%, nell'urna, darebbe il suo voto al Popolo della libertà, il 12% alla Lega Nord e il 9% all'Italia dei valori. Su cento, uno voterebbe perfino per Forza Nuova e uno per la Destra. E, fra i operatori rossi, si impone anche una tendenza alla indecisione e al non voto, espressa dal 22 per cento.

«Lo scollamento fra politica di sinistra e cooperazione ormai è compiuto: non c'è più una holding politica al piano alto che controlla, al piano basso, il braccio operativo delle coop», dice con linguaggio economicista il politologo Pietro Ignazi, direttore del Mulino. Che aggiunge: «In realtà si tratta di un graduale affievolirsi che dura da oltre trent'anni. Non c'è stato un vero e proprio episodio di rottura». Anche se, uno shock, alcuni osservatori lo ricordano. «Il collateralismo verso il Pd dimostrato da Gianni Consorte nella vicenda Unipol-Bnl - sottolinea Brioni - ha lasciato il segno nel nostro mondo. L'abbiamo una banca non è andato giù a molti. Anche perché antistorico: è dagli anni 80 che le coop, giorno dopo giorno, appalto dopo appalto, affare dopo affare, hanno conquistato autonomia dal partito». Così, oggi vale una sorta di libera tutti.

E Cattabiani, che sa cosa vuol dire fare girare i soldi ma anche cosa significa cercare una identità a un popolo variegato e mutevole, ci sta, a indugiare in un pensiero eretico: «La via emiliana all'italocomunismo e le cooperative come antesignane storiche dell'autonomismo? Perché no? Oggi c'è il culto del territorio. Se territorio non significa sangue e suolo ma identità culturale, orgoglio delle radici e anche accoglienza dell'altro, io ci sto. Siamo sempre stati tutto questo, noi cooperatori dell'Emilia Romagna».

(da IlSole24ore – 11 luglio 2010)

ONG ACCUSA: LA SPAGNA, SPENDE 60 VOLTE DI PIÙ PER LE COLTURE TRANSGENICHE CHE PER QUELLE BIO



L'organizzazione Amigos de la Tierra denuncia: Il governo spagnolo spende 60 volte di più per "finanziare" la ricerca su coltivazioni e alimenti transgenici rispetto a quanto spende per il biologico, dimostrando "mancanza di sostegno" al modello sociale e ambientale sostenibile.

Gli ecologisti dichiarano, in un comunicato, che questo supporto è "ingiustificato" considerando che il settore del biologico genera 25 volte più posti di lavoro in Spagna rispetto agli OGM (circa 50mila posti di lavoro rispetto ai duemila della biotecnologia agricola) occupando oltretutto una superficie 16 volte maggiore. Ancora fonti degli Amigos de la Tierra sostengono che, secondo dati del 2008, il governo avrebbe investito 54,3 milioni di euro in ricerca sugli OGM, mentre per l'agricoltura biologica è stato solo di 0,9 milioni di euro.

L'organizzazione ecologista ritiene che, mentre altri paesi hanno puntato su modelli agricoli sostenibili come quello dell'agricoltura biologica, la Spagna, come dimostrato dai dati, è l'unico paese della UE che permette la coltivazione su grande scala del mais OGM. La società spagnola ha mostrato chiaramente, con mobilitazioni e sondaggi, il rifiuto all'introduzione degli alimenti OGM

(da Bioagricoltura Notizie – luglio 2010)

CON LA MANOVRA FUTURO A RISCHIO PER IL TRASPORTO PUBBLICO

Venerdì 9 luglio i 110000 autoferrotranvieri e gli 80000 ferrovieri, hanno scioperato per rivendicare il diritto al rinnovo del CCNL scaduto da quasi 3 anni.

Oltre all'adeguamento economico delle buste paga i lavoratori si pongono l'obiettivo di arrivare al contratto unico della Mobilità da applicare a tutti i lavoratori del trasporto pubblico, **per porre fine alla crescente competizione che si sta giocando nella fase di liberalizzazione dei trasporti solo sulla pelle dei lavoratori**, attraverso la continua erosione dei diritti e delle retribuzioni. Un contratto della Mobilità che contenga anche le cosiddette "clausole sociali" per conservare i trattamenti in atto anche in caso di cambio d'azienda a seguito delle imminenti procedure di liberalizzazione dei servizi di trasporto pubblico.

Ma lo sciopero di venerdì scorso si è caricato di nuove motivazioni dopo quanto il Governo ha proposto nella manovra Tremonti che taglia direttamente di circa il 20% il finanziamento ai servizi di trasporto collettivo, mentre un altro 10% potrebbe essere tagliato a seguito dei tagli scaricati sulle Regioni.

Infatti da un primo esame del D.L. 78 del 31-05-10, pubblicato sul Supplemento Ordinario n° 114/L alla Gazzetta Ufficiale n° 125 si apprende che all'art. 14 comma 2 si dispone la cancellazione della compartecipazione al gettito dell'accisa sul gasolio a favore del TPL, decisa dal Governo Prodi nel 2008. Se ciò accadrà il trasporto pubblico nel **Veneto subirà un taglio di circa 70-80 milioni** sui 350 milioni di finanziamento.

Con questi tagli il Veneto, che già oggi è la **quart'ultima regione italiana** nella graduatoria dei finanziamenti al trasporto pubblico, destinando meno del 2% della spesa regionale, i servizi saranno inevitabilmente ridimensionati e si aggraveranno i problemi della mobilità per i cittadini e aumenteranno l'inquinamento e le polveri sottili. Avremmo così un altro esempio di federalismo al contrario di cui ormai non ne possiamo più. Da anni tutto il settore chiede a Governo, Regioni, Province e Comuni atti concreti per consentire al trasporto collettivo il recupero di condizioni di sviluppo idonee a realizzare l'attuazione della riforma e i processi di liberalizzazione.

Il Trasporto collettivo è un problema di competenza nazionale in particolare per le questioni che riguardano le risorse correnti, per gli investimenti del parco rotabile, delle tecnologie e per le regole della liberalizzazione. Al Governo e al Parlamento chiediamo la correzione delle decisioni assunte, recuperando almeno quanto già c'è oggi. Senza risorse adeguate le gare sono una pura illusione e **alla fine avremo servizi inferiori in quantità e qualità, aumenteranno le tariffe e si aggraveranno le condizioni di crisi delle aziende di trasporto.**

A poche settimane dalla scadenza del periodo transitorio, prevista per il 31-12-10 le procedure per l'affidamento ad evidenza pubblica del servizio sono in queste condizioni impossibili. Incomprensibile è anche l'obbligo previsto dall'articolo 23 di modifica dell'art. 15 del D.L. 9-09-2009 che **obbliga le imprese pubbliche a cedere il 40% della proprietà**, il quale rischia di spingere le imprese verso soluzioni di **svendita e di regressione** sul piano della qualità, attraverso esternalizzazioni, subaffidamenti, scorpori di ramo d'azienda che porteranno al fallimento il processo di riforma e renderanno il TPL sempre meno utile e concorrenziale con il mezzo privato.

Per queste semplici ma fondamentali ragioni i lavoratori dei trasporti hanno scioperato e cercano di sensibilizzare l'opinione pubblica per contrastare le decisioni che stanno per essere assunte dal Governo. I lavoratori del TPL hanno sempre scioperato rispettando i diritti degli utenti e le norme della L. 142/90 e 81/2000. I lavoratori dei Trasporti svolgono un lavoro impegnativo e di grande responsabilità a cui non si sono mai sottratti così come hanno sempre prestato attenzione ai diritti degli utenti, alla produttività ed efficacia del servizio.

Con questo spirito si aspettano da parte di tutti i soggetti coinvolti, maggiore responsabilità, coerenza e disponibilità al confronto sulle regole e sulle risorse destinate al trasporto collettivo su gomma, e su ferro di Padova e del Veneto. **Solo modificando gli ultimi provvedimenti governativi sarà possibile migliorare il trasporto pubblico, rispondere ai bisogni degli utenti e provare a risolvere questa lunga vertenza contrattuale.**

Per leggere il comunicato stampa dell'Asstra del 14 Luglio 2010 [clicca qui](#)
Per leggere l'articolo del 15 Luglio su Repubblica [clicca qui](#)

(da Ecopolis Newsletter - luglio 2010)

BANCA ETICA PRONTA A FINANZIARE MILLE IMPRESE COOPERATIVE PROMOSSE DA LEGACOOP

Banca Popolare Etica garantirà l'afflusso di risorse per lo start-up ed il consolidamento delle imprese cooperative, di nuova costituzione e non, promosse da Legacoop: è questo il contenuto del protocollo di intesa tra Banca Etica e la Lega delle cooperative presentato oggi a Bologna. I finanziamenti potranno essere richiesti da tutte le imprese aderenti a Legacoop, sull'intero territorio nazionale e qualunque sia il settore di attività. I prestiti saranno garantiti da Coperfidi Italia, società costituita pochi mesi fa e frutto della fusione tra 12 confidi afferenti al mondo cooperativo.

*«Con questo accordo – ha detto **Ugo Biggeri**, presidente di Banca popolare Etica - abbiamo voluto dare un segno tangibile della vicinanza tra la Banca Etica e il mondo dell'economia responsabile rappresentato dalle cooperative che in questa fase di crisi economica più che mai meritano l'incoraggiamento di un accesso al credito agevolato.*

I finanziamenti potranno essere utilizzati per ri-capitalizzare le cooperative, per lanciare nuove iniziative ma anche per sostenere le imprese cooperative in questa fase difficilissima per l'economia: gli enti pubblici ormai pagano i fornitori a un anno se non di più. In questo contesto noi come Banca del terzo settore e delle imprese sociali siamo disponibili a fare la nostra parte, naturalmente con i nostri criteri di valutazione sociale ed economica; vogliamo quindi sostenere le cooperative, ad esempio con anticipi fatture a condizioni vantaggiose. Speriamo davvero – ha concluso Biggeri – che questo accordo sia l'asse portante per rafforzare la collaborazione tra finanza etica e mondo cooperativo: due settori dell'economia italiana che condividono una visione responsabile e orientata al bene comune delle attività economiche e che possono legittimamente candidarsi a essere anticorpi della crisi, in grado di sviluppare risposte positive e innovative».

"In un contesto come quello attuale, che vede il Governo da un lato riconoscere la gravità della situazione economica e dei conti pubblici e dall'altro dare risposte solo emergenziali e non strutturali – ha detto Giuliano Poletti, Presidente di Legacoop – Legacoop e Banca Etica indicano che tra finanza ed impresa può sussistere un'azione comune volta allo sviluppo ed alla crescita di imprese sane sostenute da un credito responsabile. Per fortuna i confini di questa alleanza vanno al di là del perimetro dei soggetti che oggi presentano questo accordo, accordo che è il frutto di una lunga collaborazione che si è concretizzata nella convenzione che Banca Etica ha sottoscritto con Coopfond a favore delle cooperative sociali, nella partecipazione di Banca Etica a Cooperfactor e nella sottoscrizione della convenzione tra Cooperfidi Italia e Banca Etica e che prelude ad ulteriori collaborazioni.

Il Governo indica, nella manovra che si appresta a varare, una crescita del 2% nel 2012. Si tratta di un obiettivo molto "sfidante", di non facile conseguimento, anche perché non sostenuto da proposte coerenti. Questo aumenta la responsabilità e l'impegno delle imprese e della finanza che guardano al benessere economico e sociale delle persone e del territorio in cui operano. E' con questo spirito – ha concluso Poletti – che sottoscriviamo oggi questo accordo".

Banca Popolare Etica è una realtà unica nel panorama bancario italiano ed internazionale. E' infatti la sola banca che – accanto alla trasparenza in tutti i processi – garantisce una destinazione dei finanziamenti mirata esclusivamente ad ambiti di interesse collettivo: dalla cooperazione sociale (in particolare quella legata ai servizi socio assistenziali) alla cooperazione internazionale, dalla tutela dell'ambiente alla promozione della cultura, dalle energie rinnovabili all'agricoltura biologica. Nata nel 1999 Banca Etica opera oggi su tutto il territorio nazionale con 13 filiali e una rete di "banchieri ambulanti" e offre ai propri clienti un'ampia gamma di prodotti e servizi che permettono una completa operatività bancaria. www.bancaetica.it

Legacoop, la "**Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue**", è la più antica delle organizzazioni cooperative italiane. Opera per promuovere lo sviluppo della cooperazione e della mutualità, dei rapporti economici e solidaristici delle cooperative aderenti, e per favorire la diffusione dei principi e dei valori cooperativi. Le oltre 15.000 cooperative aderenti a Legacoop sono attive in tutte le regioni e in tutti i settori produttivi. www.legacoop.coop

(da www.bancaetica.com - luglio 2010)

TAGLIO DEI PARCHI: GRAVE COLPO ALLA NATURA E AL TURISMO D'ITALIA

2010: anno internazionale della biodiversità; nei primi cinque mesi dell'anno si sono susseguiti gli incontri pubblici sul tema, fino alla presentazione, il 22 maggio 2010- alla presenza del Presidente della Repubblica - della Strategia Nazionale per la Biodiversità, dove le aree protette sono definite strumenti fondamentali ed irrinunciabili per le strategie di conservazione della biodiversità e del mantenimento dei processi ecologici del pianeta, riconoscendo la necessità di rafforzare il loro ruolo.

Eppure, quasi contemporaneamente, la manovra finanziaria entrata in vigore il 31 maggio scorso ha previsto un dimezzamento dei finanziamenti ai parchi. Un taglio devastante, ma anche inaspettato. Solo pochi mesi prima con la legge 25/2010 il governo aveva definitivamente escluso i parchi dalla norma tagli enti - fornendo una interpretazione autentica dell'art. 26 del DL 112/2008 - ovvero non solo dalla soppressione ma anche dalla necessità di riordino, riconoscendo, pertanto, la figura e il ruolo dei parchi. Il dimezzamento dei finanziamenti comprometterebbe totalmente il funzionamento di enti che operano già con scarsissime risorse, umane e finanziarie. Né avrebbe senso, come viene ventilato, rendere i parchi economicamente autosufficienti: ciò non avviene nemmeno per la Cappella Sistina o gli Uffizi (per non dire del Parco dello Yellowstone).

Tutte le riserve e i parchi nazionali costano oggi, infatti, appena un caffè all'anno per ogni italiano. Un costo irrisorio quindi ma che, non senza problemi, consente di attuare fondamentali politiche, anche comunitarie, di conservazione e sviluppo sostenibile nei luoghi di maggior pregio ambientale d'Italia. Non una spesa passiva, quindi, bensì un investimento in grado di generare un significativo indotto principalmente legato al turismo e di cofinanziare importanti progetti comunitari, facendo giungere cospicue somme di denaro nel nostro Paese.

Se tale taglio dovesse essere malauguratamente confermato, i parchi esisterebbero solo sulla carta oppure, come ha dichiarato il Ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, si sarebbe costretti a chiuderne la metà per consentire agli altri di sopravvivere. Quale sarebbero, allora, le conseguenze? La fauna, i boschi, il paesaggio, le coste e l'acqua nelle aree naturalisticamente più importanti d'Italia (si pensi a Stelvio, Dolomiti Bellunesi, Cilento, Gran Sasso, Abruzzo, Sibillini, Gran Paradiso, Foreste Casentinesi, Gargano, Arcipelago Toscano, Aspromonte e molte altre) sarebbero esposte al saccheggio di speculatori e potenti multinazionali, nonché di bracconieri ed ecomafie. Il turismo calerebbe. Numerosi animali già a rischio come l'orso bruno, il camoscio appenninico, la lontra e il capriolo italico, sarebbero con molta probabilità destinati all'estinzione.

Si aprirebbero altre pesanti procedure di infrazione da parte dell'Unione Europea. Mentre scriviamo è in corso al Senato il dibattito sulla conversione del decreto legge sulla manovra finanziaria. Le associazioni ambientaliste e quelle che operano nell'ambito dei parchi all'unisono hanno manifestato fortissima preoccupazione per la grave situazione e hanno chiesto una modifica della norma che porterebbe al dimezzamento dei finanziamenti ordinari ai parchi. E' necessario per la salvaguardia del nostro Paese; lo richiedono gli impegni internazionali e comunitari in materia di salvaguardia ambientale; lo richiede la Strategia nazionale della biodiversità messa a punto dal Ministro dell'Ambiente (versione ultima del 18.6.2010).

L'Associazione nazionale del personale delle aree protette, rivolge pertanto un ulteriore accorato appello al Governo e al Senato affinché vengano salvati i parchi e le riserve nazionali, ultimi baluardi nella difesa dell'ambiente!

(da www.ilmanifesto.it - luglio 2010)

ECONOMIA E POLITICA, DONNE CENERENTOLE

Poche imprenditrici (19,7%) e presidenti di coop (7%). Fedrizzi: c'è tanto da fare
La presidente della commissione pari opportunità: «Molte difficoltà. Investire sulle politiche di conciliazione»

TRENTO - Il «soffitto di cristallo» c'è anche per le donne trentine. A diciassette anni dalla legge provinciale sulle pari opportunità, la strada da percorrere per rimuovere gli ostacoli alla effettiva parità tra i generi sembra ancora molto lunga. A dirlo sono i numeri: solo una donna su cinque imprenditrice, meno di una su dieci è presidente di una cooperativa, e tasso di occupazione femminile al 58%, ancora al di sotto dei parametri fissati dal trattato europeo di Lisbona. «Dobbiamo scardinare stereotipi e pregiudizi — dice Simonetta Fedrizzi, da qualche mese presidente della Commissione pari opportunità della Provincia — Ne va dello sviluppo di tutta la società trentina».

Platea in rosa - Le donne elette nelle istituzioni politiche in un recente incontro: il gap con i maschi resta sempre marcato. Nella politica trentina il «vento rosa» è soffiato nelle ultime elezioni comunali, dove nei 316 consigli rinnovati dal voto, sono state 835 le donne elette, e 26 le nuove fasce tricolori al femminile. Un risultato arrivato dalla legge regionale del 2004 che ha imposto nelle consultazioni comunali le cosiddette «quote rosa», con un terzo di donne nelle liste: i risultati positivi in termini di candidature, rappresentanza politica e conseguente elezione nei consigli si sono visti, a differenza delle provinciali del 2008, quando a entrare a Palazzo Trentini sono state solo quattro su 35. Fin qui la politica. Ma cosa accade nel mondo del lavoro e delle imprese?

Le donne titolari di un'impresa in Trentino sono il 19,7%, un dato inferiore alla media nazionale, e che, ad esempio, nel mondo della cooperazione scende ancora, considerando che solo 46 su 633 presidenti delle cooperative aderenti alla Federazione sono donne, pari al 7,2%, con la percentuale che scende al 6,7% se si prendono in considerazione tutti i consigli di amministrazione. Se è difficile arrivare a occupare posizioni di rilievo e con un peso decisionale, per le donne trentine è difficile anche lavorare da dipendenti: il tasso di occupazione femminile è fermo al 58% e sfiora il traguardo del 60% fissato dal trattato comunitario di Lisbona.

«C'è moltissimo da fare - dice la presidente della Commissione pari opportunità Simonetta Fedrizzi -. Le donne trentine fanno fatica a fare carriera nelle aziende, a scalare le posizioni di vertice. È innanzitutto una questione culturale, su cui lavorare a 360 gradi». Tra le tante frecce all'arco della commissione, «le politiche di conciliazione famiglia-lavoro, che devono tendere a eliminare o a ridurre fortemente gli ostacoli alla carriera professionale delle donne - continua Fedrizzi -. Sono misure dal valore concreto, e non solo simbolico: si forza la mano con le leggi, per poi arrivare a una parità naturale».

Un po' quello che è successo nei paesi nordici, dove sono state introdotte temporaneamente per legge quote rosa in politica e nelle imprese, per arrivare oggi a una rappresentanza paritaria naturale: si chiamano «azioni positive», una sorta di discriminazione al contrario per riequilibrare con le buone o con le cattive una situazione penalizzante in partenza per una categoria di persone. «La commissione sta lavorando su un piano triennale di azioni positive, buone pratiche e formazione sulle pari opportunità, assieme alla consigliera di parità e all'assessorato provinciale - spiega la presidente -. La crisi sta mettendo in evidenza un fatto: la precarietà è donna, con contratti a tempo determinato che spesso sono i primi a non essere rinnovati. Senza dimenticare le difficoltà di fare impresa: su questo tema stiamo lavorando a un disegno di legge ad hoc».

Senza dimenticare l'altra metà del cielo: «Le donne devono essere le prime a convincersi dell'importanza di questi temi - conclude Fedrizzi -, ma è necessario coinvolgere anche gli uomini, per arrivare a una società per tutti più democratica e matura».

(dal Corriere dell'Alto Adige del 10 luglio 2010)

CORRIERE DELL'ALTO ADIGE

DUE COMMISSIONI ... PER UN FALSO PROBLEMA!

C'è un che di surreale in questa vicenda. A mia memoria (quarantennale!) non è mai successo che di quel che avviene sui Colli si siano interessate contemporaneamente nientemeno che le due commissioni cultura del Comune di Padova e della Provincia. Per quale misfatto poi?

Per una "normale" disputa, sicuramente interessante, ma altrettanto sicuramente "accademica" e circoscritta, relativa alla sistemazione non del brolo ma della corte antistante la villa. Se sollevare obiezioni e critiche su questo o su altri aspetti progettuali è più che legittimo, sentir parlare in termini apocalittici e scandalizzati di "cementificazione" o peggio, è davvero sconcertante. Il vero scandalo non è il fatto denunciato, ma l'approccio di queste due prestigiose commissioni a un progetto che nel suo insieme si presenta, proprio sotto l'aspetto autenticamente culturale, come il più entusiasmante in atto sui Colli: il passaggio dall'uso privato a quello pubblico di uno dei beni più preziosi dell'intera area parco.

Con una operazione condotta dal FAI magari con errori e ingenuità, ma sicuramente con grande scrupolo, alla luce del sole, e con uno sforzo che di questi tempi non si può che definire "eroico" per trovare le ingenti risorse che servono. Ma c'è di più. Con i 20/30.000 motivati visitatori annui che la villa restaurata attirerà si apriranno concrete prospettive per immettere in un virtuoso circuito di valorizzazione anche tanti altri beni della nostra zona. Invece che lavorare con idee e iniziative per concretizzare queste opportunità le due commissioni cultura, ma forse sarebbe meglio dire i loro presidenti, non trovano altro di più produttivo da fare che atteggiarsi a improvvisati salvatori non si capisce di quale patria.

L'occasione però è buona almeno per rinfacciare loro i sistematici silenzi sui tanti veri misfatti che stanno avvenendo sui Colli, come i tentativi di assaltare l'area attorno villa Selvatico o quella davanti la casa del Petrarca (proprietà del comune di Padova). O come lo "stupro" del colle della Rocca, visto oltretutto che questo bene è affidato alla gestione di una società di cui fa parte la stessa Provincia.

Gianni Sandon - Consigliere Ente Parco Colli Euganei



(da Ecopolis Newsletter - luglio 2010)

E' BOOM DEL BIOLOGICO ITALIANO AL FANCY FOOD SHOW A NEW YORK

Al Fancy Food Show, il salone del gusto di New York, l'Italia ha puntato sul biologico confermandosi leader della manifestazione alimentare più importante degli Stati Uniti su 2.500 espositori di oltre 40 Paesi.

Durante il Fancy Food Show, si sono svolte le premiazioni della Sofi Awards Competition, uno dei più importanti riconoscimenti per l'alimentare negli Stati Uniti, con una giuria composta da più di 300 buyers americani del retail e del food service. Nocciolata, la crema spalmabile di nocchie biologiche prodotta dalla Rigoni di Asiago, ha ricevuto la statuetta d'argento, risultando il "best of the best" nella categoria confetture, conserve, miele e burro di arachidi.

L'Italia al Fancy Food partecipava con più di 250 espositori, sotto l'egida Ice, più la presenza di regioni come la Toscana, la Calabria e la Sicilia che hanno allestito stand indipendenti. Ogni anno la manifestazione porta in città circa 40mila visitatori e offre a tutti gli operatori del settore alimentare una vetrina d'eccezione per presentare novità e tendenze che influiranno sui gusti dei consumatori

(da Bioagricoltura Notizie - luglio 2010)

Buone e serene vacanze a tutti

